NUOVA SERIE n° 16 (01- 16 /53), OTTOBRE 2006 - € 4,00 ISSN 1724-7128

LUNARIONUOVO*musica*

RASSEGNA DI LETTERATURA, DIALETTOLOGIA E MUSICA DIRETTA DA MARIO GRASSO
CAPI REDAZIONE: GIAMPIERO PICCOLO E FRANCESCO PIGA
ART DIRECTOR: ERIKA LO GIUDICE

Aut. Reg. Trib. di Catania n° 537 del 24/09/1979 Dir. Resp. M. Grasso – Poste Italiane S.p.A. Spedizione in a.p. – 70% - D.C.B. – Sicilia 2003.

sommario

editoriale	*Binocolo capovolto*	1
Girolamo De Simone	*Antitetiche dell'Audiovisivo*	1
Mario Grasso	*Cartaceo*	2
Giovanni Guaccero	*Interpretazione della storia e composizione*	5
Salvo Piro	*Si fa che s'era...*	8
Marco Ghiglione	*Brescia assediata*	10
PierAngelo Pelucchi	*Giovanni Simone Mayr e il Te Deum per Napoleone*	13
Eugenio Giordani	*L'eredità della musica elettronica, sue denominazioni e nuove frontiere*	15
Giampiero Piccolo	*Tre casi intorno al rumore della musica*	18
Sergio Lanza	*Educazione dell'orecchio? Cambiare rotta!*	19
Pamela Toscano	*FILIPPO ARRIVA "I miei maestri... Le mie scelte..."*	21
Salvatore Di Vittorio	*Cosa sta succedendo nel "Nuovo Mondo"*	22
Gianpaolo Rampini	*Musiche eterodosse*	24
Massimo Pastore	*Ci sarà ancora un teatro dell'anima?*	25
Luca Cori	*Per un'eredità poetica di Franco Donatoni*	26
Erika Lo Giudice	*La Novena di Natale*	31
Nicola Cisternino	*Preghiera per Baghdad*	32
Leopoldo Mosca	*Giulio Lucchiari*	34

Brescia assediata

Marco Ghiglione

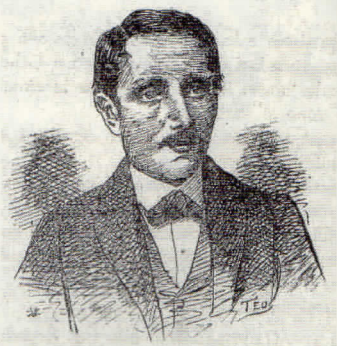
Ogni volta che mi trasferisco per lunghi periodi in una nuova città, uno dei miei maggiori divertimenti è andare alla ricerca della sua storia musicale nascosta e dimenticata.
Così è accaduto per Brescia, dove sono giunto lo scorso novembre.
Nell'interessante biblioteca del Conservatorio mi sono imbattuto nello spartito di un'opera di Cipriano Pontoglio, personaggio ottocentesco veramente interessante, ispirata all'assedio di Brescia del 1311. Pochi mesi dopo, alla ricerca di tutt'altro materiale in tutt'altro luogo, cioè Voghera, in provincia di Pavia, ho casualmente reperito un manoscritto di un'opera dallo stesso titolo, di "certo" Gaetano Travaglini, autore locale. A coronamento della casualità dell'operazione, in quell'infinito serbatoio di notizie che è internet, ho scoperto l'esistenza di una terza opera omonima, di Giovanni Bajetti, bresciano.
A questo punto, essendomi stato richiesto di intervenire sul primo numero di questa rivista, alla quale auguro lunga vita e successi, che viene presentata per la prima volta a Brescia, ecco trovato l'argomento adatto: "gli" assedi di Brescia, mediante la riscoperta di ben tre (finora…) opere dimenticate, due delle quali manoscritte, di cui una è di autore bresciano.
Essendo il mio campo di interesse quello corale, ho poi lievemente posto l'attenzione su alcuni "affreschi" corali che vi sono compresi.
Andiamo con ordine, innanzitutto con qualche notizia sugli autori.

Cipriano Pontoglio nacque a Grumello del Piano (Bergamo) il giorno di Natale del 1831. Studiò con il padre musicista, che lo voleva avviare alla professione di avvocato [1], poi con Antonio Cagnoni a Milano e con Paolo Serrao a Napoli. Fu direttore della banda del 32° Reggimento di Fanteria [2] e dell'Istituto Musicale di La Spezia. Pianista di valore, tenne concerti in Italia e all'estero.

Scrisse varie opere [3], tra le quali "Tebaldo Brusato", che "sarebbe" [4] stata data al Teatro Grande di Brescia nel 1865, modificata e riproposta a Roma nel 1872 con il titolo "L'Assedio di Brescia". Si trasferì a Milano [5], dove morì il 22 febbraio 1892.

Giovanni Bajetti nacque a Brescia nel 1811. Per molti anni fu Maestro Collaboratore al Teatro alla Scala di Milano, dove fece rappresentare diverse sue opere e balletti, fra le quali "L'Assedio di Brescia", su libretto dello Jannetti, nel 1843, e il balletto "Gisella, ossia Le Villi", pure del '43, con la famosa danzatrice Fanny Essler. L'opera fu poi ripresa al teatro Carcano di Milano nel 1866, con il titolo di "Uberto da Brescia". Morì a Milano il 28 aprile 1876.

Gaetano Travaglini nacque a Voghera (Pavia) il 6 luglio 1825, figlio di Pietro, ciabattino. Lavorava come tessitore, ed all'età di vent'anni, assieme ad un amico, si dedicò allo studio della musica come autodidatta, riuscendo ben presto a comporre musica sacra, marce e ballabili.


Gaetano Travaglini.

L'Amministrazione Comunale allora lo mandò al Conservatorio di Milano a studiare Armonia e Contrappunto. La sua prima opera, "Agamennone", data al Teatro Sociale di Voghera l'11 ottobre 1856, ebbe esito mediocre [6]. Il Travaglini si scoraggiò e lasciò gli studi. Abbozzò diverse opere, tra le quali "L'Assedio di Brescia" [7], sul libretto dello Jannetti, il medesimo utilizzato da Bajetti. Ottenuto il posto di Maestro di Musica nel Pernambuco (stato confederato del Brasile), lasciò definitivamente Voghera. Morì nel Pernambuco, sembra per "febbre gialla".

Note

(1) Il Pontoglio ottenne veramente la laurea in legge e, in gioventù (nel 1860), aveva aperto uno studio legale a Zogno (Bergamo).
(2) con tale incarico, prese parte alla battaglia di Custoza.
(3) passò da lusinghieri successi ad esiti molto meno felici, l'ultimo dei quali fu "Edoardo Stuart", sul libretto del lecchese Antonio Ghislanzoni, data a Milano nel 1887 ed a Bergamo nel 1888. A causa di questa delusione la sua salute peggiorò notevolmente e, stando a quanto riporta lo Schmidl, non si riprese più. Oltre alle opere, lasciò un balletto ("Rolla"), che ottenne un notevole successo. Proprio il Ghislanzoni si eresse a sua difesa, con questa lettera a Luigi Boccacci (Gazzetta Provinciale di Bergamo) del 28 maggio 1884: "…Quel povero Maestro (Pontoglio) fu veramente censurato e maltrattato a Milano nel modo più spietato. Io tento di riparare una ingiustizia. Trattandosi di un artista bergamasco, spero che la S.V. vorrà prestarmi all'uopo due colonnette della Sua Gazzetta…".
(4) vedi il successivo capitolo "Notizie contraddittorie".
(5) Diverse pubblicazioni riportano che, a Milano, il Pontoglio si diede all'insegnamento nelle scuole primarie, conseguendo anche riconoscimenti nazionali. Gli si attribuisce anche l'invenzione (ed in almeno una biografia lo si definisce appunto "inventore", oltre che musicista e avvocato) di una speciale fisarmonica, denominata "Guidavoce Pontoglio", ad uso dei maestri di scuola, di facile utilizzazione, destinata a sostenere le voci del coro degli allievi. In realtà, tutto quanto sopra riportato è stato realizzato da "Giovanni" Pontoglio, probabilmente scambiato per il molto più noto "Cipriano". Esiste un volumetto, scritto da "Giovanni", edito da Ricordi intorno al 1890 ed intitolato "Uso del Guidavoce Pontoglio", che riporta, sulla 4.a di copertina, l'elenco delle "composizioni musicali di Giovanni Pontoglio", che non hanno nulla a che spartire con quelle di "Cipriano". Inoltre, il Pazdirek riporta in due distinti elenchi le composizioni di "Cipriano Pontoglio (1831 1892)" e "Pontoglio G.".
(6) A sostegno del Nostro, riportiamo parzialmente quanto apparve su un libro dedicato ai teatri di Voghera ed edito nel 1901 (vedi bibliografia): "Si capisce peraltro che quello era il primo saggio di un allievo appena uscito di scuola e non ancora versato nella lettura e nello studio dei capolavori, necessario alla ricerca dello stile e degli effetti".
(7) Alla fine del manoscritto, l'autore scrive: "Terminata col ultimo dicembre 1852", cioè nove anni dopo la "prima" dell'opera del Bajetti alla Scala.

notizie contraddittorie

Andrea Valentini, nel suo volume "I musicisti bresciani ed il Teatro Grande" (Brescia, 1894), a pag. 145 riporta "Assedio di Brescia poesia di Jannetti musica del Ponchielli", data al Teatro Grande per il Carnevale del 1865. Evidentemente, il Ponchielli non scrisse mai un'opera con questo titolo, e tutti i testi consultati correggono "Ponchielli" in "Pontoglio". Vorrei comunque osservare quanto segue:

a) è vero che Jannetti scrisse un libretto ispirato all'assedio della città, ma per la musica di Giovanni Bajetti, e non di Pontoglio;
b) l'opera del Pontoglio è su libretto di Antonio Belotti (o Bellotti);
c) il Salvioli (Bibliografia Universale del Teatro Drammatico Italiano vol. I Venezia, 1903), pone la prima rappresentazione dell'opera di Pontoglio a Rieti nel 1871, ripresa a Roma nel 1872, però aggiunge: "Questo dramma è una riproduzione con notabili varianti del dramma Tebaldo Brusato rappresentato in Brescia nel 1865";
d) il libretto dello Jannetti, intitolato "Uberto da Brescia", nell'edizione per il Teatro Carcano di Milano per il Carnevale 1865-66, parla dell'assedio del 1258 (pag. 4), mentre quello del Belotti parla di quello del 1311, e si aggiunge (cfr lo spartito per canto e pianoforte) la seguente specificazione: "Epoca 1311 - Arrigo VII assediò Brescia due volte. Il fatto che si svolge nel presente libretto appartiene al secondo assedio. Arrigo VII nel primo assedio conobbe personalmente Tebaldo *(Brusato)*, ed anche Maria, che apparteneva ad una delle primarie famiglie bresciane";
e) La prima pagina della partitura dell'opera del Bajetti conservata a Milano, riporta il cognome dell'autore in modo ambiguo, tanto che si potrebbe leggere "Bajelli". Tale interpretazione è riportata anche sulla scheda del catalogo dei manoscritti italiani reperibile su SBN. Ci si potrebbe chiedere se, non esistendo nessun compositore denominato Ba-ielli, tale cognome non sia stato corretto, più o meno volontariamente (!), nel molto più noto Pon-ch-ielli, e successivamente (non potendo essere lui l'autore) in Pon-toglio, autore di un'opera omonima, anche se ispirata ad una diversa vicenda storica.

Approfondirò ulteriormente l'argomento. Per ora mi è sufficiente sottoporre ai lettori una sintesi dei dati sinora in mio possesso, con le seguenti due tabelle. La prima riassume tutti gli elementi che riguardano le esecuzioni, ricavati da libretti, spartiti, partiture e libri vari. Balzano immediatamente agli occhi gli errori che si sono succeduti ed accumulati, soprattutto per quanto riguarda l'edizione di Brescia, anche se potrebbe non cadere ancora la tesi che l'opera data al teatro Grande non fosse di Pontoglio. La seconda tabella prende in esame i nomi dei personaggi e gli esecutori impegnati nelle varie edizioni. Da questi dati sembra non esservi più dubbio: la musica sarebbe quella del Pontoglio. Lo si può vedere innanzitutto dalla coincidenza dei nomi dei cantanti, tenendo presente che il Valentini li elenca solamente, senza legarli al nome dei personaggi, per cui potrebbero essere teoricamente attribuiti ad entrambe le opere. Ciò che sicuramente "non funziona" è il libretto, perché

tabella 1 — Notizie contraddittorie sui vari allestimenti delle opere

	Edizione dell'opera					
materiale	testo	musica	Titolo	rappresentazione	città	stampa
libretto	Jannetti	Bajetti	L'assedio di Brescia	1843 - Scala	MI	1843 - Milano
partitura	Jannetti	Bajelli	L'assedio di Brescia	n.d.	n.d.	manoscritto
partitura	n.d.	Bajetti	L'assedio di Brescia	n.d.	n.d.	manoscritto
Zanetti	Jannetti	Bajetti	L'assedio di Brescia	1843 - Scala	MI	v.
Stieger	Jannetti	Bajetti	L'assedio di Brescia	1843 - Scala	MI	v.
libretto	Bellotti	Pontoglio	Tebaldo Brusato ossia l'assedio di Brescia	n.d.	n.d.	1865 - Brescia
Valentini	Janetti	Ponchielli	Assedio di Brescia	1865 - T. Grande	BS	v.
Bignami	Janetti Belotti	Pontoglio	Tebaldo Brusato	1865 - T. Grande	BS	v.
Schmidl	n.d.	Pontoglio	Tebaldo Brusato	1865 - T. Grande	BS	v.
Stieger	n.d.	Pontoglio	Tebaldo Brusato	1865 - T. Grande	BS	v.
Salvioli	n.d.	Pontoglio	Tebaldo Brusato	1865	BS	v.
libretto	Jannetti	Pontoglio	Tebaldo Brusato ossia l'assedio di Brescia	1865 - T. Grande	BS	1866 - Pavia
spartito	Belotti	Pontoglio	L'assedio di Brescia	n.d.	n.d.	n.d. - Milano
libretto	Jannetti	Bajetti	Uberto da Brescia	1866 - Carcano	MI	1866 - Milano
Zanetti	Jannetti	Bajetti	Alberto da Brescia	1866 - Carcano	MI	v.
spartito selezione	n.d.	Pontoglio	Tebaldo Brusato ossia l'assedio di Brescia	n.d.	n.d.	1867 - Milano
libretto	n.d.	Pontoglio	L'assedio di Brescia	n.d.	n.d.	1871 - Rieti
Salvioli	n.d.	Pontoglio	L'assedio di Brescia	1871	RI	v.
Bignami	n.d.	Pontoglio	L'assedio di Brescia	1872 - Politeama	RM	v.
Salvioli	n.d.	Pontoglio	L'assedio di Brescia	1872	RM	v.
Schmidl	n.d.	Pontoglio	L'assedio di Brescia	1872 - Politeama	RM	v.

UBERTO DA BRESCIA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

GIOVANNI BAJETTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO

nel Carnovale 1865-66.

MILANO

TIPOGRAFIA DEL PIO ISTITUTO DI PATRONATO

1866.

quello di Jannetti parla di "un altro assedio". Quindi, le uniche pubblicazioni corrette sarebbero il libretto edito dal giornale "La sentinella bresciana" nel 1865, e di conseguenza lo spartito edito da Francesco Lucca a Milano, dove si parla di libretto del Bellotti, e musica del Pontoglio. A mio modo di vedere, la conclusione non è però definitiva, ed è opportuno cercare ulteriore documentazione.

AFFRESCHI CORALI NEGLI ASSEDI DI BRESCIA

Giovanni Bajetti scrive una poderosa opera, senza economia di organici (orchestra, banda, coro…). Nella partitura manoscritta reperita a Milano, che viene datata nella prima metà del XIX sec., e che quindi si riferisce all'edizione del 1843, vorrei porre l'attenzione sul quadro più espressamente corale, che verrà tagliato dal Travaglini (vedi oltre). Si tratta del "coro di cittadini d'ambo i sessi co' loro figli che partono per l'esiglio", che si svolge nella "pianura fuori le Mura di Brescia". Il testo è indubbiamente troppo lungo per reggere scenicamente in un ambito operistico (11 terzine!), ed il Bajetti utilizza gli strumenti a sua disposizione per rendere vario e sempre nuovo lo "spettacolo": l'orchestra è ricchissima, con una scrittura elaborata e varia, con ritmi, imitazioni ed "effetti", e frequenti sono i cambi di tonalità, ma soprattutto opera un bel taglio, eliminando quattro terzine su dieci (l'undicesima è una ripetizione). D'altra parte, le parole stesse sono ostentatamente evocative. Nel 1843, l'esilio e la lontananza dalla patria non potevano che avere un solo significato nel comune sentire, ma qui siamo in presenza, forse, anche di un riecheggiamento manzoniano, esattamente nei versi "Addio bei colli, addio dilette mura, / dove nostr'opre benedisse un Dio, / or che pesa crudel su noi sventura, bei colli addio!". Nessuno può evitare di pensare a "Addio monti" de "I Promessi Sposi", che non solo erano già stati scritti, ma che erano stati già più volte messi in musica (Bordese, Bresciani, e Gervasi). Il Bajetti, coerentemente con lo spirito risorgimentale, non perde occasione di "piazzare" una nota acuta, e da eseguire forte, su parole emblematiche, quali patrio, ardire, guerra, tradimento, l'altrui pietade, e così via, ma il testo indubbiamente più valorizzato è proprio "Addio bei colli…", che costituisce anche la lunga coda del brano, che è, in conclusione, molto elaborato ed interessante, e necessita di un coro numeroso ed esperto. La parte orchestrale è impegnativa e molto "esposta", soprattutto dove commenta le immagini suggerite dal testo. Secondo il Fètis, l'opera non ebbe successo, ma ritengo che almeno questo quadro meriterebbe una giusta rivalutazione.

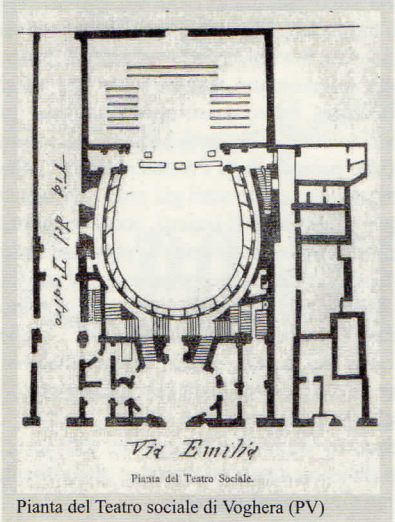
L'abbozzo dell'opera di **Gaetano Travaglini** è incompleto anche nella scrittura corale, spesso sommariamente sintetizzata su un solo rigo. Inoltre, proprio in occasione della pagina più propriamente corale, l'autore la elude di proposito, scrivendo di suo pugno sullo spartito: " Il coro che segue sarebbe di ridurlo più breve, e con meno sillabe e per questo non ho scritto". In effetti, il Travaglini non è molto lontano dal vero, ed il librettista Jannetti non dimostra in questo punto un grande intuito teatrale, e si dilunga eccessivamente. Probabilmente la stessa pagina dell'opera del Bajetti risulterebbe troppo lunga all'ascolto, nonostante il taglio, anche se l'autore cerca di risolvere il problema diversificando tonalità e ritmi, che però non giovano all'unità drammatica del brano, ed arricchendo la parte orchestrale. Sembra comunque che il Travaglini tenda a rendere "asciutti" ed efficaci gli interventi corali, e la decisione di tagliarne quello più complesso potrebbe rientrare in questa scelta teatrale. Il punto più espressamente corale dell'opera (ed anche quello più compiutamente scritto) giunge poco dopo questo taglio, e si tratta del coro di cortigiani che inneggiano al vincitore Uberto ("Lode al forte che fulmin di guerra / fe' la sorte di Brescia signor"), il quale consegna a Maria il foglio con la grazia agli esiliati. Si tratta di un passo a tre voci virili, che inizia con un efficace unisono con l'orchestra, per continuare (semplificando) con procedimenti per seste dei tenori I e II, ai quali rispondono scale ascendenti e discendenti dei bassi, oppure con un'alternanza di accordi allo stato fondamentale ed al secondo rivolto. Tutto ciò è molto tradizionale (siamo nel 1852), ma complessivamente ben scritto sia come efficacia drammatica che come trattamento tecnico/vocale. Lasciamo ad altra occasione la comparazione dei libretti dello Jannetti del 1843 e della ripresa del 1866, che, ripetiamo, si riferiscono al 1258, in quanto i finali sono diversi, probabilmente per giustificare, nella successiva opera di Pontoglio (1865, libretto di Belotti vicenda del 1311), la presenza di Maria, la quale era già stata data per morta nel primo assedio nell'edizione del '43!

L'opera di **Cipriano Pontoglio** impegna non poco le masse corali, che devono essere anche numericamente cospicue. Già il coro d'introduzione (una festa popolare in piazza Broletto a Brescia) vede la presenza di diversi passi a sei voci, come era nella tradizione lirico/vocale italiana dell'epoca, con soprani, mezzosoprani, tenori I e II, baritoni e bassi, con normali raddoppi soprani/tenori I ed anche mezzosoprani/tenori II. Sono presenti anche passi con imitazioni e unisoni di tutto il coro. In sostanza, in tutta l'opera il Pontoglio dimostra utilizzare adeguatamente il coro e di scrivere bene per le voci sotto il profilo tecnico-vocale. Altra pagina interessante è la Barcarola del secondo atto, dove "gli ultimi raggi del crepuscolo indorano le acque e le cime lontane del Castello di Sermione", mentre "una comitiva di uomini e donne (il coro) sollazzano pel lago con barchette illuminate". Alla fine, "le barchette prendono il largo e si perdono le voci in lontananza".
Avvalendosi del tradizionale 6/8, il Pontoglio parte da un la minore tutt'altro che triste, ma dolce e languido, adattissimo per introdurre

tabella 2	Libretto, musica, edizione e interpreti			
personaggi	Jannetti/Bajetti MI 1843 (libretto)	Jannetti/Ponchielli BS 1865 (Valentini)	Bellotti/Pontoglio BS 1865 (libretto)	Jannetti/Bajetti MI 1866 (libretto)
Tebaldo Brusato	Ferretti	Pizzioli ?	Pizzioli	Sarti
Maria	De Giuli Borsi	Abbadia ?	Abbadia	Santori
Fazio		Peruzzi ?	Peruzzi	
Arrigo VII		Bertolini ?	Bertolini	
Casilda		(in ordine sparso)	Bembieri	
Lamberto		(in ordine sparso)	Bilincori	
Ubaldo		(in ordine sparso)	Galvani	
Elisa	Ruggieri-Visanetti	(in ordine sparso)		Patrizio
Rondello	Bottagisi	Galvani ?		Aliprandi
Fernando	Lodi	Bertolini ?		Gambini
Uberto	De Bassini	Bilincori ?		Viganotti
Un servo	Marconi	Dalbesio ?		?
direttore	Granatelli	?	?	?
direttore	Cavallini	?	?	?
direttore	Cattaneo	?	?	?
direttore	Migliavacca	?	?	?
direttore	Cavinati	?	?	?
coreografo	Vestris	?	?	?
scenografo	Boccaccio	?	?	?
costumista	Colombo	?	?	?

il quadretto citato, per passare quasi subito a tonalità maggiori (do e la). Il finale vede allontanarsi le barche, con la ripresa del tema in la minore, molto suggestivo ed efficace, che "chiude il cerchio" anche dal punto di vista teatrale. La scrittura è qui più semplice, gli accordi sono frequentemente incompleti (il chè dà un senso più popolareggiante) ed i bassi/baritoni sono spesso utilizzati per fornire il tipico andamento della barcarola. L'orchestra è quasi assente, con semplici bicordi tenuti, pedali nell'acuto e raddoppi dei bassi del coro.
Qua e là qualche "spruzzatina": un breve accordo, un abbellimento. Indubbiamente il Pontoglio ha restituito bene in musica la suggestione fornita dalla scena e dal testo.
C'è ancora un bel doppio coro virile nel concertato finale del secondo atto, ma "l'affresco" sul quale vorrei porre l'attenzione, è il coro introduttivo del terzo atto, la scena della fuga da Brescia assediata di "Una turba di contadini, d'ambo i sessi fra cui molti vecchi infermi reggendosi sui bastoni, donne con facce smorte, e fanciulli tremanti", che entreranno poi in una chiesa di campagna.
Il testo, della migliore tradizione risorgimentale, ricorda l'atmosfera delle verdiane "Patria oppressa" e "O Signore dal tetto natio", ed offre al Pontoglio l'opportunità di comporre una bella pagina, impeccabile anche dal punto di vista vocale. C'è molto Verdi in questa scena, con alternanza di accordi staccati e brevi passaggi legati, fortissimi improvvisi alla "Va' pensiero" (ovviamente sul punto più violento del testo, quale "maledetto! Ma forse lontano non è il giorno del nostro riscatto"), simili a quell'inarrivabile capolavoro anche nella ritmica. Verdiana anche l'orchestra, nella ritmica e nel contrappunto alla melodia del coro nella ripresa del tema, dove quest'ultimo arriva gradualmente a procedere all'unisono nel momento della più intensa preghiera ("Dio clemente, che i popoli afflitti reggi e guardi con occhio amoroso, vogli a noi dalle stelle pietoso di tua grazia un tuo raggio mandar") .
Sicuramente, un buon coro potrebbe trarre grande piacere musicale e vocale ad eseguire questa pagina del Pontoglio!

(Marco Ghiglione)



Pianta del Teatro sociale di Voghera (PV)

Si ringraziano:
Biblioteca del Conservatorio di Musica "Luca Marenzio" Brescia
Biblioteca del Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" Milano
Biblioteca Civica Ricottiana Voghera (Pavia)

Per le immagini:
Biblioteca del Conservatorio di Musica "Luca Marenzio" Brescia (spartito dell'opera di Cipriano Pontoglio)
Biblioteca del Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" Milano (partitura manoscritta e libretto dell'opera di Giovanni Bajetti)
Biblioteca Civica Ricottiana Voghera (Pavia) (spartito manoscritto dell'opera di Gaetano Travaglini)

Bibliografia essenziale:
Valentini, Andrea I musicisti bresciani ed il Teatro Grande Tipografia e Libreria Queriniana Brescia, 1894
Schmidl, Carlo Dizionario Universale dei Musicisti vol II Milano, 1887-89
Maragliano, Alessandro I Teatri di Voghera Tip. Cerri Casteggio, 1901
Salvioli, Giovanni - Bibliografia Universale del Teatro Drammatico Italiano vol. I Venezia, 1903
Zanetti, E. "Bajetti" - Enciclopedia dello Spettacolo vol I Roma, 1954-68
Stieger, Franz Operlexicon Titelkatalog vol I Tutzing, 1975-79
Dizionario della Musica e dei Musicisti UTET Torino, 1983 e segg.
Bignami, Giovanni Enciclopedia dei musicisti bresciani Fondazione Civiltà Bresciana Brescia, 1985
Forcella, Pierluigi Musica e musicisti a Bergamo Ediz. Villadiseriane Villa di Serio (Bergamo), 1992
Starone, Gilberto e Giudice, Tino C'era una volta un teatro Il Teatro Sociale di Voghera… - Ediz. Guardamagna Varzi (Pavia), 1995
Benini, Aroldo Il demone dello scrittorio Lettere di Antonio Ghislanzoni 1853/1893 Fucina Ghislanzoni - Cattaneo Editore Lecco,2001

Alcuni siti sui quali si possono trovare notizie sugli assedi di Brescia
http://www.classicitaliani.it/trecento/compagni_cronica03.htm #25fino a 29
http://www.bresciastory.it/storiabs2.htm
www.cronologia.it/2001cron.htm
www.bresciainvetrina.it/tebaldobrusato.htm